



6 settembre 2021

## **Focolari al lavoro per accogliere i profughi afgani**

*Il Movimento dei Focolari in Italia lancia un appello per verificare disponibilità di singoli, gruppi e strutture ad aprire le porte all'accoglienza dei profughi afgani. Da Milano a Ragusa, da medici ad avvocati, da famiglie a intere comunità, immediata la risposta.*

**Il Movimento dei Focolari in Italia ha lanciato un appello** per concretizzare l'accoglienza già dopo i primi ponti aerei che hanno portato i profughi afgani nel nostro Paese: dal 26 agosto è partito infatti un invito attraverso le comunità locali dei Focolari e le tante persone impegnate a vari livelli in reti locali o nazionali per l'accoglienza e l'accompagnamento degli immigrati. L'appello invita a valutare la possibilità di aprire i centri del movimento, istituti religiosi, canoniche, case parrocchiali, ma anche le proprie case; a intercettare chi sia disposto a collaborare per questa emergenza affiancando i profughi in arrivo; ad avviare collaborazioni con enti e organizzazioni locali. Un lavoro in itinere, che deve coniugare l'iniziativa privata con i sistemi di accoglienza predisposti dal Ministero dell'Interno, e che sta già muovendo i primi passi concreti, in consonanza con quanto auspicato da papa Francesco, che tutti gli afgani "sia in patria, sia in transito, sia nei Paesi di accoglienza", possano "vivere con dignità, in pace e fraternità coi loro vicini".

**Le risposte non hanno tardato ad arrivare:** singole persone hanno messo a disposizione la loro esperienza professionale, le proprie abitazioni, o case libere. Tra i primi a rispondere all'appello, un'infermiera di Bergamo: "Tra un turno e l'altro, sono a disposizione per qualunque necessità". Altri hanno offerto le proprie competenze legali, sanitarie, o relative alla formazione scolastica. Una famiglia della Lombardia, con cinque figli piccoli, si è detta disponibile ad ospitare un bambino. Non solo famiglie, ma vocazioni varie che rispondono al costante invito del Papa ad aprire le canoniche, le chiese; il mondo religioso si interroga su come mettersi a disposizione: è così per un gruppo di religiosi dei paesi vesuviani. Ci sono poi intere comunità focolarine - come a Pesaro, Milano, Cosenza - che si sono riunite per capire come unire le forze e trovare un luogo da mettere a disposizione per accogliere qualcuno.

**Proseguono anche i contatti con alcuni enti e cooperative** dalle idealità condivise, che possano sostenere ed affiancare con gli strumenti idonei questa accoglienza fatta in famiglia, come la cooperativa Fo.Co. (Chiaromonte Gulfi, RG) e l'associazione Nuove Vie per un Mondo Unito (Roma). Ancora nel Lazio, a Marino, l'accoglienza è già in atto da parte della cooperativa e onlus *Una città non basta*, che si è attivata immediatamente. Al Centro Mariapoli di Castelgandolfo alcune famiglie afgane sono state ospitate fin dai primi giorni dell'emergenza. In varie città d'Italia, lo scorso 28 agosto, si è partecipato all'[iniziativa](#) promossa da Economy of Francesco per i diritti e la libertà delle donne afgane.

**Parallelamente va avanti una raccolta di fondi, con piccole e grandi cifre** - c'è chi non potendo aprire la propria casa ha fatto valutare i gioielli di famiglia - destinate alle associazioni che a livello locale potranno utilizzarli per specifiche esigenze che non si riescono a coprire con i contributi dello Stato. Il conto di riferimento si trova a questo [link](#). I contributi possono essere versati con la causale ACCOGLIENZA AFGHANISTAN.